

PARTE SPECIALE L – PIANO ANTICORRUZIONE EX LEGGE 190/2012

Premessa

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione).

Con tale Legge (L. 190/2012), lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), sanando così la mancata attuazione delle medesime da parte delle leggi di ratifica e varando una normativa organica, tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

La società ritiene di dover dar corso a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in quanto lo stesso prevede che *"al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l.190/2012 gli Enti Pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali"*.

Tenuto conto che la società ha adottato un Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs 231/2001 e che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione prevede che *"per evitare inutili ridondanze qualora questi Enti adottano già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del dlgs 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Dlgs n° 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n° 190 del 2012"*, la società ha deciso di non adottare un documento ad hoc ma di integrare con opportuni protocolli il Modello in essere.

La Società ha quindi ritenuto opportuno prevedere una specifica sezione del suo Modello, la presente parte speciale, per disciplinare quanto previsto nel P.N.A.

Tale parte speciale è però strettamente connessa con quanto previsto:

- nella parte speciale C – Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- nella parte speciale D – Reati societari (in particolar modo nella parte relativa ai reati di corruzione tra privati – paragrafo 5.4).

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'OdV gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo e verifica.

1. Definizione di corruzione

Poiché il P.N.A. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che è preso a riferimento, ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. (reati già previsti nell'articolo 24 del Dlgs 231/2001), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

2. Misure attuate dalla società

In linea con quanto previsto nel P.N.A., al fine di adeguarsi alle disposizioni normative in materia di anticorruzione, la società ha operato come di seguito:

- individuazione del responsabile anticorruzione;
- individuazione delle aree sensibili/aree di rischio;
- individuazione per ciascuna area degli interventi per ridurre i rischi (nel caso di specie mediante la redazione di procedure specifiche);
- programmazione delle iniziative di formazione;
- programmazione delle attività di controllo.

3. Responsabile anticorruzione

Sulla base di quanto previsto nel P.N.A., la Società ritiene di far coincidere il Responsabile anticorruzione previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione con l'Organismo di Vigilanza ex Dlgs 231/2001.

4. Azioni per contrastare la corruzione

La Società agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- strutturando un efficace sistema di controlli, anche su più livelli;
- aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

In particolare, le buone pratiche amministrative gestionali perseguite dalla società prevedono:

- la separazione delle funzioni;
- la rotazione degli incarichi (ove possibile);
- la verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante il tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti.

5. Aree sensibili

Di seguito si riportano le aree di maggior rischio individuate dalla legge 190/2012 (articolo 1 comma 16):

- autorizzazione o concessione:
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- prove selettive per l'assunzione del personale di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Di seguito si indicano le aree di rischio prese in considerazione dalla società (in funzione dell'attività svolta che presenta delle peculiarità rispetto alle attività normalmente svolte dagli enti pubblici destinatari del P.N.A.):

- assunzione del personale e progressioni di carriera;
- affidamento di lavori, servizi e forniture.

Si rimanda alle specifiche procedure adottate dalla società e riprese nel presente modello, per la descrizione dei processi, la separazione dei compiti, l'individuazione delle responsabilità e i controlli da effettuare.

6. Regole di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'esplicito divieto a carico dei *Destinatari*, nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte, di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di Reato indicate nella Legge 190/2012;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente Parte Speciale.

Tenuto conto che nel presente modello sono già destinate specifiche parti speciali in materia di reati di corruzione verso la Pubblica Amministrazione (parte speciale C) e reati di corruzione tra privati (parte speciale D) si rimanda alle rispettive sezioni in materia di:

- principi generali;
- divieti specifici;
- obblighi specifici.

7. Attività di controllo

Al fine di garantire il pieno controllo sui processi relativi alle aree sensibili, devono essere previste le seguenti attività minimali di controllo:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini previsti nel Codice Etico, nel Modello ex Dlgs 231/2001, le procedure e i protocolli vigenti attraverso verifiche specifiche;
- verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l'esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione da parte dell'ufficio del responsabile anticorruzione (ovvero dall'Organismo di Vigilanza);
- verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel piano mediante rendicontazione della direzione del personale.

La società si impegna a dar corso ad un sistema di controlli che deve essere strutturato su più livelli, tra i quali:

- controllo da parte della struttura;
- controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza (che ricopre anche il ruolo di Responsabile Anticorruzione).

8. Piano di formazione del personale

Il P.N.A. prevede che sia attribuito un ruolo importante alla formazione del personale in materia di anticorruzione.

A tal proposito si precisa che la società, nel paragrafo 3.6 del presente MOG, ha previsto delle disposizioni in materia di formazione del personale in ambito Dlgs 231/2001.

Nella presente parte speciale, si forniscono quindi delle indicazioni integrative rispetto a quanto già previsto nel paragrafo 3.6 del presente modello.

L'Organo dirigente, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, assicura la formazione del personale con lo scopo di garantire un'adeguata conoscenza, comprensione ed applicazione non solo del Modello, ma anche delle disposizioni previste nella presente parte speciale, da parte dei dipendenti e dei dirigenti.

La formazione sarà differenziata tra la generalità del personale ed il personale che opera nelle specifiche aree di rischio, indicate nella presente parte speciale.

La formazione potrà essere distinta in:

- formazione a tutti i dipendenti in sede di approvazione del modello, al fine di fornire una completa diffusione delle disposizioni e dei protocolli previsti;
- formazione periodica, di generale sia specifica, differenziata in funzione del coinvolgimento dei dipendenti all'interno dei processi connessi con le aree sensibili.

Per quanto riguarda la prima formazione, dovrà essere effettuato un incontro formativo. Il momento formativo dovrà prevedere:

- raccolta delle firme dei presenti;
- materiale didattico da fornire ai discenti;
- test finale di valutazione;
- archiviazione di tutta la documentazione presso l'ufficio personale.

Per quanto riguarda la formazione periodica (quindi quella successiva alla prima approvazione del presente modello), annualmente, in sede di definizione del Piano Annuale della formazione del personale dipendente della società, dovranno essere previsti corsi di formazione specifici in materia con:

- indicazione delle figure professionali coinvolte;
- indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicazione dei canali e degli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificazione delle ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Potranno essere previsti percorsi formativi differenziati per destinatari.

In particolare, i piani formativi devono tenere conto di:

- una formazione specifica in tema di anticorruzione per i dirigenti/responsabili;
- una formazione specifica in tema di anticorruzione per gli operatori delle aree a rischio;
- una formazione specifica in tema di anticorruzione per chi esercita attività di controllo;
- una formazione diffusa in tema di buone pratiche.

La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale sarà obbligatoria.

La documentazione relativa a tali corsi di formazione (elenco partecipanti, attestanti di partecipazione, eventuali test di valutazione, etc) dovrà essere opportunamente archiviata dalla e presso la funzione personale.

Inoltre la società dovrà:

- prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi;
- organizzare periodicamente dei focus group sui temi dell'etica e della legalità.

Sarà cura dell'Organismo di Vigilanza (essendo investito anche dell'incarico di Responsabile anticorruzione) verificare il rispetto di quanto previsto in materia di formazione del personale.

9. Sistema disciplinare

Per quanto riguarda il sistema disciplinare e sanzionatorio, si rimanda a quanto già previsto nel presente modello, capitolo 6 Parte Generale.

10. I controlli dell'Organismo di Vigilanza

Si ricorda che ai fini del Piano Anticorruzione ex Legge 190/2012, la società ha individuato nell'Organismo di Vigilanza il Responsabile anticorruzione.

In ossequio a quanto previsto in termini di controlli, sia dalla Legge 190/2012 sia dal Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs 231/2001, l'OdV effettua periodicamente controlli a campione sulle attività connesse ai Processi Sensibili diretti a verificare la corretta esplicazione delle stesse in relazione alle regole di cui al presente Modello.

L'OdV, nello svolgimento delle proprie attività, può richiedere l'implementazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello e per l'individuazione delle aree da sottoporre a controllo con maggiore frequenza.

In particolare l'OdV, oltre alle attività già indicate nello specifico capitolo n. 6, con il supporto delle Funzioni competenti:

- effettua verifiche periodiche finalizzate ad accertare gli adempimenti dei Destinatari, indicati al precedente paragrafo "Regole di comportamento", eventualmente avvalendosi del supporto di terzi qualificati;
- effettua verifiche periodiche connesse al processo di formazione e gestione dell'albo fornitori;
- effettua verifiche periodiche connesse al processo di acquisizione di beni, servizi e lavori, con particolare attenzione al rispetto delle procedure sopra e sotto soglia e alle pratiche di proroga dei contratti;
- effettua verifiche periodiche connesse al processo di selezione, assunzione e progressione del personale;
- effettua verifiche specifiche in merito alle operazioni straordinarie che la Società dovesse compiere.

In ragione dell'attività di vigilanza attribuita all'OdV nel presente Modello, a tale organismo viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale e a tutti i dati e supporti informatici che lo stesso ritiene rilevante al fine del monitoraggio dei Processi Sensibili individuati nella presente Parte Speciale.